

Comunità Pastorale s. Giovanni Battista

*La Preghiera quotidiana
in Quaresima*



In ascolto della voce di Dio

Quaresima 2020

Tra le sabbie del mio deserto, sotto il sole infuocato del mio tempo,
cerco un pozzo che abbia acqua pulita,
capace di togliere la sete d'infinito che è dentro di me.

So che esiste da qualche parte perché sono inquietato dal mistero
e devo trovarlo prima che scenda la notte.

Attingo acqua dal pozzo del denaro ed ho sempre più sete;
al pozzo del piacere e sento prosciugarmi la gola.

Attingo acqua al pozzo del successo e mi sento annebbiare la vista,
al pozzo della pubblicità e mi ritrovo come uno schiavo.

Sono forse condannato a morire di sete,
inappagato cercatore di certezze assolute?

Ma se scavo dentro di me, sotto la sabbia alta del mio peccato;
se scavo nei segni del tempo, sotto la sabbia ammucchiata dal vento arruffato del quotidiano,
trovo la sorgente di un'acqua viva e pura, che disseta in eterno,
tanto che chi ne beve non ha più sete
perché è generata e filtrata dal tuo amore, o Signore,
generoso e gratuito,
era già promessa nei tempi antichi
ed ora è sgorgata in abbondanza nel **segno della tua Parola.**
Mi disseto a questa sorgente, custodita dalla mia Chiesa,
che per questo si fa ogni giorno fontana del villaggio
per salvare tutti gli assetati del mondo. Amen.

Questo semplice libretto vuole essere un aiuto per la preghiera alle coppie e alle famiglie per il periodo di Quaresima. È frutto della preghiera e riflessione di alcune coppie di sposi sul vangelo del giorno.

La sua struttura è molto semplice:

- Brano del vangelo del giorno
- Breve commento della coppia
- Una preghiera da recitare
- Un impegno concreto

Vi auguro che questo semplice libretto vi aiuti a dedicare ogni giorno un po' di tempo prezioso a Dio e che Dio ve lo restituisca ricolmo della sua Grazia.

Un ringraziamento particolare a Renata e Edo, Assunta e Maurizio, Giancarla e Giovanni, Tiziana e Raffaele, Monica e Carlo, Stefania e Giorgio che hanno accettato di condividere con voi la loro preghiera e riflessione.

DOMENICA 1 MARZO

Dal Vangelo di Matteo 4,1-11

Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo.

E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame. Il tentatore allora gli si accostò e gli disse: "Se sei Figlio di Dio, dì che questi sassi diventino pane". Ma egli rispose: "Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio".

Allora il diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio e gli disse: "Se sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto:"Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo, ed essi ti sorreggeranno con le loro mani, perché non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede". Gesù gli rispose: "Sta scritto anche: Non tentare il Signore Dio tuo".

Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: "Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai".

Ma Gesù gli rispose: "Vattene, satana! Sta scritto:" Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto". Allora il diavolo lo lasciò ed ecco angeli gli si accostarono e lo servivano.

Commento

In questo brano Gesù vive la tentazione che vive ogni essere umano. La prima tentazione ci dice come l'uomo affamato è tentato di non riconoscere più gli altri, di non pensare alla condivisione, alla solidarietà, alla comunione. Esistere per se stessi: questa è la tentazione radicale che porta a ignorare gli altri e a non riconoscere più il dono di Dio. La seconda tentazione, quella del potere, ci dice come Gesù ha scelto di essere un Messia al contrario: debole, povero, umiliato, rigettato; un Messia servo, non un padrone potente. Nella terza tentazione Gesù assume la povertà come logica di abbassamento, di umiltà. Gesù ci lascia una traccia da seguire quando siamo tentati. Al sorgere della tentazione, non si deve entrare in dialogo con Satana, non si deve indugiare nell'ascolto della seduzione, magari confidando nella propria forza. No, occorre solo ricorrere alla parola di Dio, invocare il Signore, non cedere a nessun dialogo con il male, ma allontanare il tentatore con la forza di Dio.

Preghierà

Signore, proteggì i nostri dubbi, perché il Dubbio è una maniera di pregare. Esso ci fa crescere, perché ci obbliga a guardare senza paura le tante risposte a una stessa domanda.

Signore, proteggì le nostre decisioni, perché la Decisione è una maniera di pregare. Dacci il coraggio, dopo il dubbio, di essere capaci di scegliere tra un cammino e l'altro. Che il nostro sì sia sempre un sì, e il nostro no sia sempre un no. Fa' che una volta scelto il cammino, non guardiamo giammai indietro, né lasciamo che la nostra anima sia rosa dal rimorso. Signore, proteggici, perché la Vita è l'unica maniera che abbiamo per manifestare il Tuo miracolo.

Impegno

In questa giornata non ci lasciamo tentare dallo stare da soli, dal bastarci, stiamo più vicini agli altri, lasciamoci aiutare con umiltà, accogliendo con serenità le loro richieste.

LUNEDI' 2 MARZO

Dal Vangelo di Matteo 5, 1-12

Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo: "Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati gli afflitti, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché erediteranno la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.

Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.

Commento

Beati, “felici” siamo già noi qui quando: “poveri in spirito” sappiamo con umiltà accogliere Dio e i fratelli; “siamo nel pianto” e il Signore accoglie le nostre lacrime e le trasforma in gioia; “siamo miti” quando sappiamo stare con gli altri con semplicità e serenità; “abbiamo fame e sete di giustizia” e viviamo la fedeltà nella coppia e alla parola di Dio; “siamo misericordiosi” vivendo nello stile dell’amore i rapporti con le persone con il perdono; “siamo puri di cuore” quando curiamo i nostri sentimenti, sapendo che è dal cuore che vengono tutti i propositi; “siamo operatori di pace” quando con il nostro impegno promuoviamo la pace; “siamo perseguitati per la giustizia” quando siamo il bersaglio di chi è ostile alla legge di Dio; “quando ci perseguiteranno” perché la nostra vita rifletterà il volto di Gesù. Ricordiamo sempre che chi confida nel Signore ha risorse inesauribili come l’amore che Egli nutre per le sue creature.

Preghiera

Beata la famiglia il cui Dio è il Signore, e che cammina alla Sua presenza.

Beata la famiglia fondata sull'amore e che dall'amore fa scaturire atteggiamenti,

parole, gesti e decisioni.

Beata la famiglia aperta alla vita che accoglie i figli come un dono, che valorizza la presenza degli anziani, ed è sensibile ai poveri e ai sofferenti.

Beata la famiglia che prega insieme per lodare il Signore, per affidargli preoccupazioni e speranze.

Beata la famiglia che trova il tempo per dialogare, svagarsi e fare festa insieme.

Beata la famiglia che non è schiava della televisione e sa scegliere programmi costruttivi.

Beata la famiglia in cui i contrasti non sono un dramma, ma palestra per crescere nel rispetto, nella benevolenza e nel perdono vicendevole.

Beata la famiglia in cui vivere è gioia, allontanarsi è nostalgia, tornare è festa.

Impegno

In questa giornata facciamo nostra una beatitudine, portiamola con noi in casa, a lavoro, a scuola, nell’incontro con le persone. Guardiamo a come cambia la nostra giornata quando siamo beati cioè felici di portare con noi la Parola di Dio.

MARTEDI' 3 MARZO

Dal Vangelo di Matteo, 5,13-16

Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli.

Commento

Essere sale, ciò che caratterizza il sale è la sua proprietà di condire i cibi dando sapore e di conservare gli alimenti. Il discepolo di Gesù deve fare della sua presenza una realtà che fa la differenza, che qualifica l'ambiente in cui è inserito. *Essere luce*, la luce esiste per riflettere e illuminare gli uomini. Il discepolo di Gesù fa risplendere la propria luce interiore mediante le proprie opere, piene di bellezza, azioni affascinanti ed eloquenti che permettono a chi le vede di risalire fino alla loro causa prima: Dio.

Pregghiera

Dacci la gioia silenziosa e piena di pace della zolla che si offre all'acqua che la vivifica e la rende feconda.

Donaci la capacità di fondere e mescolare la terra nostra con l'acqua del tuo Spirito e di generare in noi vita nuova che si esprima in luce e bellezza.

Donaci la pazienza dei tempi oscuri ed opachi in cui la terra arida non conosce il sole e i cieli sono chiusi e senza amore per noi.

La preghiera ci renda, Signore, pazienti servitori dei cieli, amici misericordiosi di chi attende, consapevole o no, che tutto acquisti senso, pienezza e consistenza, che tutto si accenda alla presenza del Divino.

Impegno

Oggi, vivrò ogni incontro come un'occasione per essere sale e luce (con una parola, un abbraccio, ascoltando l'altro con il cuore, in silenzio), per trasmettere semi di speranza.

MERCOLEDÌ' 4 MARZO

Dal Vangelo di Matteo 5,17-19

Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non son venuto per abolire, ma per dare compimento. In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà neppure un iota o un segno dalla legge, senza che tutto sia compiuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi precetti, anche minimi, e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà agli uomini, sarà considerato grande nel regno dei cieli.

Commento

La missione di Gesù, la sua persona di Figlio, la sua parola e i suoi gesti, tutta la sua vita sono la pienezza, la realizzazione totale di ciò verso cui tendevano la Legge e i Profeti. Gesù non è venuto per abolire tutto ciò che è strumento, segno, dell'amore di un Dio così vicino al suo Popolo. È venuto a portare a compimento: Gesù è Dio stesso con noi. Non solo indica la strada: egli stesso cammina con noi. Non si limita a dare precetti: con noi li porta, li vive. E li vive portandoli alla pienezza del loro significato. Gesù è l'Amore del Padre donato al mondo: con il suo Amore gli uomini hanno la forza nuova, il cuore nuovo, perché possano vivere ciò che la Legge indica. Gesù è l'Amore donato all'uomo perché a sua volta possa amare, sperimentando che l'Amore è la pienezza della Legge: chi vive l'Amore compie la Legge, superandola.

Pregiera

Al cominciar del giorno, Dio, ti chiamo. Aiutami a pregare e a raccogliere i miei pensieri su di te; da solo non sono capace.

C'è buio in me, in te invece c'è luce; sono solo, ma tu non m'abbandoni; non ho coraggio, ma tu mi sei d'aiuto; sono inquieto, ma in te c'è la pace; c'è amarezza in me, in te pazienza; non capisco le tue vie, ma tu sai qual è la mia strada.

Padre del Cielo, siano lode e grazie a te per la quiete della notte, siano lode e grazie a te per il nuovo giorno. Signore, qualunque cosa rechi questo giorno, il tuo nome sia lodato! (Dietrich Bonhoeffer)

Impegno

Oggi, cammino come se Gesù fosse al mio fianco, tento di ascoltare nel mio cuore la sua Parola, tento di capire cosa mi suggerisce di fare per vivere il Suo Amore.

GIOVEDÌ 5 MARZO

Dal Vangelo di Matteo 5, 20-26

Poiché io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: Non uccidere; chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Chi poi dice al fratello: stupido, sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: pazzo, sarà sottoposto al fuoco della Geenna. Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e và prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono. Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei per via con lui, perché l'avversario non ti consegna al giudice e il giudice alla guardia e tu venga gettato in prigione. In verità ti dico: non uscirai di là finché tu non abbia pagato fino all'ultimo spicciolo!

Commento

Gesù ci ispira una giustizia più grande di quella della legge, un'obbedienza che nasce dalla sapienza del cuore. Il quinto comandamento viene dato non solo perché l'uomo non diventi un assassino, ma per insegnargli di vivere da fratello, instaurando relazioni amichevoli con il prossimo e anche con il nemico. Gesù suggerisce subito di imboccare la via della riconciliazione. C'è una priorità nella vita del credente è la cura delle relazioni, prima la fraternità poi il culto, sia in famiglia che a scuola che negli ambienti di lavoro.

Pregiera

O Dio, nell'accettarci gli uni gli altri con tutto il cuore, pienamente, completamente, noi accettiamo, ringraziamo e adoriamo te. O Dio, siamo una cosa sola con te. Hai fatto di noi una cosa sola con te. Ci hai insegnato che se ci apriamo gli uni agli altri, tu dimori in noi. Aiutaci a preservare quest'apertura e a difenderla con tutto il cuore. Aiutaci a persuaderci che non possiamo comprenderci se ci respingiamo a vicenda.

O Dio, nell'accettarci gli uni gli altri con tutto il cuore, pienamente, completamente, noi accettiamo, ringraziamo e adoriamo te; e ti amiamo con tutto il nostro essere, perché il nostro essere è il tuo essere, il nostro spirito è radicato nel tuo spirito.

Riempici dunque di amore e fa' che siamo uniti da vincoli di amore mentre camminiamo ciascuno per la nostra strada, uniti in questo unico spirito che ti rende presente al mondo e che ti fa testimoniare in favore della suprema realtà che è l'amore. L'amore ha vinto. L'amore trionfa. Amen. *Thomas Merton*

Impegno

Oggi, vivo ogni incontro con spirito di accoglienza, senza giudizio, pensando che l'altro è dono di Dio per me.

VENERDI' 6 MARZO

CONDANNA A MORTE DI GESÙ

Dal Vangelo di Matteo

Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto cresceva sempre più, presa dell'acqua, si lavò le mani davanti alla folla: "Non sono responsabile, disse, di questo sangue; vedetevela voi!". E tutto il popolo rispose: "Il suo sangue ricada sopra di noi e sopra i nostri figli". Allora rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò ai soldati perché fosse crocifisso.

Commento

Perché Gesù viene condannato a morte? Perché senza mezzi termini si vuole annientarlo, farlo sparire? Forse perché ha toccato troppe coscienze, ha aperto troppi occhi, ha fatto vacillare i “giusti”? Anche noi oggi quando siamo toccati nel vivo delle nostre sicurezze, quando ci sentiamo in colpa, quando il nostro cuore ci parla ma noi non lo ascoltiamo, troviamo molto facile condannare, troviamo normale condannare la società, le istituzioni, la scuola, la politica; troviamo spontaneo alleggerirci la coscienza trovando le colpe di tutto in ciò che ci circonda. Ma questo comportamento è come flagellare Gesù alla colonna; Egli sa che siamo peccatori, ma ci vuole peccatori a testa alta; Egli ci vuole uomini, ci vuole famiglie, ci vuole comunità che sappiano riconoscere i propri errori, ma che riconoscano il Perdono e l'Amore di Dio. Egli ci vuole “cristiani”, fieri di questo appellativo, fieri perché vogliamo seguire la Sua Parola, fieri perché ci rifiutiamo di lavarci le mani in risposta ai problemi che ci circondano, alle responsabilità che ci spettano, alle richieste di aiuto che ci vengono poste. Aiutaci allora Signore a trovare in noi un po' di coraggio per essere sempre parte “attiva” in questa società a cui apparteniamo e di saper testimoniare con gioia la nostra Fede.

Preghiera

O Signore, per vivere Te in mezzo agli uomini, uno dei più grandi rischi da prendere è quello di perdonare, di dimenticare il passato dell'altro. Perdonare e ancora perdonare: ecco ciò che libera il passato e immerge nell'istante presente. Amare è presto detto. Vivere l'amore che perdona, è un'altra cosa. Non si perdona per interesse, non si perdona mai perché l'altro sia cambiato dal nostro perdono. Si perdona unicamente per seguire Te.

In vista del perdono oserei pregarti, o Gesù, con la tua ultima preghiera: “Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno.” E questa preghiera ne farà nascere un'altra: Padre, perdona me, perché così spesso anch'io non so ciò che faccio. Fa' che sappia ricominciare sempre di nuovo a convertire il mio cuore: per essere testimone di un avvenire.

(Il Perdono – regola di Taizé)

Impegno

Oggi, in famiglia ci perdoniamo a vicenda per quello che in questi giorni ci ha ferito, poi ci fermiamo a contemplare il Crocifisso.

SABATO 7 MARZO

Dal Vangelo di Matteo 12, 1-8

In quel tempo Gesù passò tra le messi in giorno di sabato, e i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere spighe e le mangiavano. Ciò vedendo, i farisei gli dissero: “Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare in giorno di sabato”. Ed egli rispose: “Non avete letto quello che fece Davide quando ebbe fame insieme ai suoi compagni? Come entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell'offerta, che non era lecito mangiare né a lui né ai suoi compagni, ma solo ai sacerdoti? O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio infrangono il sabato e tuttavia sono senza colpa? Ora io vi dico che qui c'è qualcosa più grande del tempio. Se aveste compreso che cosa significa: Misericordia io voglio e non sacrificio, non avreste condannato individui senza colpa. Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato”.

Commento

I farisei, come sempre, se la prendono con Gesù. Questa è la volta in cui egli permette ai suoi di cogliere alcune spighe e mangiarle, pur essendo di sabato. E' vero, la legge mosaica era severissima a proposito dell'astensione anche dal più piccolo lavoro in giorno di sabato. Ma cogliere spighe per nutrirsi fa cambiare la prospettiva: in quella circostanza si trattava della sussistenza! Gesù ricorda ai suoi oppositori un caso analogo, in cui Davide e i suoi compagni si nutrono dei pani che erano sacri all'offerta del tempio. Quel che Gesù vuol dire non è che la legge non debba essere tenuta in considerazione, ma piuttosto che il cuore della legge è l'osservanza di ciò che più conta: l'amore. Si tratta dunque di penetrare bene il senso di quell'espressione dell'Antico Testamento: "Misericordia io voglio e non sacrifici". Dio è infinitamente buono e compassionevole; ci unisce a Lui tutto ciò che è nell'ordine della misericordia, dell'attenzione al prossimo e non un legalismo freddo e senz'anima.

Pregiera

**Signore, donami degli occhi per vederti nudo e affamato,
delle orecchie per ascoltarti mentre supplichi e implori.**

Donami delle mani per curarti quando sei malato e prigioniero.

Donami un cuore aperto per accoglierti quando sei straniero e senza tetto

nella casa della fraternità, alla mensa della condivisione.

Donami l'intelligenza per costruire dei ponti, un cuore per frantumare le frontiere,

l'audacia per denunciare ogni chiusura e ogni muro di divisione.

Donami forza per il cammino, sostegno nelle tribolazioni, l'audacia nella profezia.

Donami il coraggio di accorciare le distanze, globalizzare le solidarietà, riaccendere i sogni, seminare dei fiori e dei sorrisi, per un avvenire di speranza. Amen.

Impegno

Oggi, penso a questa parola che sento rivolta a me: "Voglio misericordia e non sacrificio". Che è come dire: fa' che trionfi sempre in te l'amore, che l'amore sia la molla di tutto il tuo pensare e agire, che mi aiuti a cambiare il mio cuore e il mio agire con i miei famigliari, anche ribaltando la mia visione rigida delle cose.

DOMENICA 8 MARZO

Dal Vangelo di Giovanni

Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. ⁷Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: «Dammi da bere!», tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». [...]«Signore - gli

dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: «Io non ho marito». Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero».

Commento

Gesù nel vangelo della Samaritana ci insegna l'arte del dialogo e del rispetto dell'altro. Gesù non ha rimproverato la Samaritana ma l'ha aiutata a riconoscere la verità nella sua situazione.

La donna infatti si accorge che Gesù va al fondo della sua vita, non esemplare e non felice, ed essa riconosce in colui che le parla un uomo diverso dagli altri, che dice parole attraverso le quali Dio si insinua dentro il mistero della sua coscienza e tocca il suo vero problema.

Di fronte alla rivelazione di Gesù il Messia, la donna lascia cadere la maschera che nasconde le innumerevoli delusioni della vita, riconosce in Gesù un profeta che le offre le risposte cercate e mai trovate.

La Parola di Dio diventa anche per noi il luogo del discernimento, è la luce che rischiarà i nostri dubbi e le nostre incomprensioni, è la forza che ci permette di ricominciare anche quando i nostri limiti e le nostre fragilità hanno creato fratture tra noi coniugi e con i nostri figli.

La Sua Parola diviene così sempre e in ogni momento fonte della nostra gioia quotidiana.

Pregheiera

Ti ringraziamo Signore perché, pur desiderandoci simili a Te, ci accogli come siamo e ci accompagni nella vita con la tua Parola e con le persone che ci fai incontrare.

Donaci della Tua acqua affinché abbiamo sete solo di Te. Aiutaci a non giudicare chi incontriamo ai pozzi della nostra vita ma a cercare sempre un dialogo che sia costruttivo e rispettoso della persona.

E fa che dopo averti incontrato nell'Eucarestia possiamo, come la Samaritana, testimoniare con gioia il Tuo amore ai fratelli.

Impegno

Cerchiamo di vivere con le persone che oggi incontreremo, per primi i nostri familiari, un rapporto privo di precomprensioni e più attento all'ascolto profondo di ciò che ci dicono.

LUNEDI' 9 MARZO

Dal Vangelo di Matteo

Voi avete udito che fu detto: Non commettere adulterio. Ma io vi dico che chiunque guarda una donna per appetirla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore. Ora, se l'occhio tuo destro ti fa cadere in peccato, cavalo e gettalo via da te; poiché val meglio per te che uno dei tuoi membri perisca, e non sia gettato l'intero tuo corpo nella geenna. E se la tua mano destra ti fa cadere in peccato, mozzala e gettala via da te; poiché val meglio per te che uno dei tuoi membri perisca, e non vada l'intero tuo corpo nella geenna.

Commento

Nel vangelo di oggi, Gesù rilegge il comandamento "*Non commettere adulterio*". Cerca lo Spirito della Legge e non si rinchiede nell'applicazione alla lettera. L'obiettivo del comandamento è la fedeltà reciproca tra uomo e donna che insieme assumono la vita da sposati. Questa fedeltà sarà completa solo se i due sapranno essere fedeli l'uno all'altra nel pensiero, nel desiderio e sapranno giungere ad una trasparenza totale tra di loro. Gesù parla di un ideale che mi deve stare sempre dinanzi, questo ideale si traduce in trasparenza e onestà tra marito e moglie. Sappiamo di non essere così perfetti ma ciò che importa è continuare il cammino, volgere lo sguardo verso l'ideale, sempre!

Le successive affermazioni indicano una radicalità e la serietà con cui Gesù insiste nell'osservanza di questo comandamento. Se l'occhio o la mano sono motivo di scandalo...: l'occhio è simbolo del desiderio e la mano è simbolo dell'azione; seguire l'impulso al desiderio e all'azione può portare alla caduta. Con questi esempi Gesù ci vuole ricondurre alla radicalità delle nostre scelte, anche se a volte ci possono provocare sofferenza.

Preghierà

Fa, o Signore che le nostre scelte di vita siano secondo il Tuo cuore e non pedissequamente aderenti alla legge. Aiutaci a guardare il nostro coniuge, i nostri figli e coloro che incontriamo come un dono e non come una nostra proprietà affinché possiamo custodirli con amorevole cura e accompagnarli all'incontro con Te che vivi e regni nei secoli dei secoli

Impegno

Per allenare la nostra volontà al bene scegliamo oggi di rinunciare a qualcosa, anche piccola, che ci fa piacere e fare un gesto di carità.

MARTEDI' 10 MARZO

Dal Vangelo di Matteo

Fu detto: Chiunque ripudia sua moglie, le dia l'atto del divorzio. Ma io vi dico: Chiunque manda via la moglie, salvo che per ragione di fornicazione, la fa essere adultera; e chiunque sposa colei ch'è mandata via, commette adulterio. Avete udito pure che fu detto agli antichi: Non spergiurare, ma attieni al Signore i tuoi giuramenti. Ma io vi dico: Del tutto non giurate, né per il cielo, perché è il trono di Dio; né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi; né per Gerusalemme, perché è la città del gran Re. Non giurar neppure per il tuo capo, poiché tu non puoi fare un solo capello bianco o nero. Ma sia il vostro parlare: Sì, sì; no, no; poiché il di più vien dal maligno.

Commento

Anche in questo brano Gesù propone una radicalità estrema, declinata questa volta sull'onestà e sulla sincerità totale. Non serve usare un giuramento per dare più credito alla propria parola, basta invece essere, nel proprio io, totalmente sinceri tanto da non aver bisogno di giurare. Si dice in diversi altri punti dell'AT di non giurare perché ci si deve poter fidare delle parole dell'altro. Per favorire questa fiducia reciproca, la tradizione aveva inventato l'aiuto del giuramento. Per dare forza alla propria parola, la persona giurava per qualcuno o per qualcosa che era più grande di lui e che avrebbe potuto castigarla se non compiva ciò che aveva promesso. Le cose continuano così fino ad oggi. In fondo, il giuramento, è l'espressione della convinzione per cui nessuno può fidarsi completamente dell'altro. Gesù propone altro: il vostro parlare sia sì, sì; no, no. L'ultima esortazione-norma è di "non giurare" (cioè invocare la testimonianza divina) specialmente per cose di poca importanza o addirittura futili. Il cristiano deve parlare sempre con assoluta lealtà, senza ricorrere a giri di parole che mimetizzino la verità. Tutto ciò che è fuori da questa logica di sincerità "viene dal Maligno" e come tale porta al male. Un male che si può manifestare anche a parole e che spinge a sminuire, o peggio annientare l'altro e l'immagine di Dio nascosta dentro al nostro fratello.

Pregghiera

Signore rendi i nostri cuori capaci di fare scelte aderenti alla tua volontà, donaci la forza di dire sempre la verità anche se a volte ci costa.

Coscienti dei nostri limiti confidiamo in Te e nella misericordia del Padre.

Impegno

Oggi cercherò di parlare in verità e senza omissioni in famiglia e fuori.

MERCOLEDI' 11 MARZO

Dal Vangelo di Luca

I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo l'usanza; ma, trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo rimase a Gerusalemme senza che i genitori se ne accorgessero.

Credendo che egli fosse nella comitiva fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti. Non avendolo trovato tornarono in cerca di lui a Gerusalemme.

Dopo tre giorni lo trovarono nel Tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti e sua Madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io ti cercavamo angosciati". Ed egli rispose: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?"

Commento

Non è facile capire ed accettare le parole che leggiamo oggi nel vangelo, sono "troppo". Sono gli "estremismi" che Gesù osa proporci per scandalizzarci, per farci inciampare nelle nostre certezze.

Spesso in noi superficialità e male si sposano, per superficialità facciamo il male e per superficialità non ne comprendiamo le conseguenze. Lo facciamo quando gustiamo una piccola vendetta fatta anche solo di parole, quando ci riprendiamo il nostro togliendolo però a qualcuno che forse ne ha più bisogno mentre noi lo riporremmo solo nel nostro armadio.

Lo facciamo quando non accettiamo di faticare un po' di più per trovare un accordo e non facciamo quel miglio in più con l'altro che potrebbe essere determinante per trovare la pace. E lo facciamo quando voltiamo le spalle a chi ci chiede un prestito per non perdere del nostro.

Gesù ci indica la strada per combattere la nostra naturale tendenza all'egoismo e

all'aggressività: deve prevalere in noi il desiderio di "sostenere lo sguardo del Signore" sulla nostra vita, perché questa nostra vita segua il suo binario e si nutra del suo coraggio, quello che non vince il male con il male ma il male con il bene. Cominciamo così a prendere gusto nel fare il bene anche quando ci costa e riusciremo, con la grazia di Dio, a resistere alla tentazione dell'occhio per occhio e dente per dente, perché fare il bene ci rende più forti, più sicuri dell'amore che ci abita e di cui siamo capaci.

Preghiera

Senza il tuo aiuto come potremmo amare come ama il Padre? Ti preghiamo con le parole del profeta Ezechiele *“vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo i miei statuti e vi farò osservare e mettere in pratica le mie leggi”*.

Impegno

Oggi cercherò di compiere un passo verso coloro che mi sembrano lontani e che sento “nemici”

GIOVEDÌ 12 MARZO

Dal Vangelo di Matteo

State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu

preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

Commento

Siamo in Quaresima, un tempo nel quale siamo chiamati a lasciarci convertire dallo Spirito al Vangelo della vita. Gesù ci chiede: per quello che siamo e facciamo da chi vogliamo essere ricompensati? Dagli uomini o da Dio? Quando fai l'elemosina, quando preghi, quando digiuni, quando ti metti in relazione con Dio, con le cose, con le tue povertà e quelle degli altri non essere ipocrita. Non ricercare la ricompensa nel giudizio degli uomini: hai già ricevuto la tua ricompensa, l'immagine di te, il tuo orgoglio sono già stati appagati! Scegli invece di metterti in relazione con il cuore puro, retto, vero, umile esprimendo la gioia di sentirti figlio di quel Padre che vede nel segreto e lì, nel segreto del tuo cuore, accogli la ricompensa che solo Lui sa dare. E' l'intenzione profonda che conta perché la ricompensa si situa a questo livello: la ricompensa è l'autenticità del rapporto con il Padre.

La strumentalizzazione della preghiera è la deformazione più inspiegabile della pietà, perché mette a proprio servizio anche ciò che è essenzialmente di Dio.

Gesù nel suo intervento non si propone di modificare il rituale della preghiera giudaica, solo suggerisce un modo più retto di compierla, evitando l'ostentazione, il formalismo, l'ipocrisia. Il digiuno è un'altra importante pratica della vecchia e della nuova "giustizia". Esso è un atto penitenziale che completa e aiuta la preghiera.

Preghiera

Aiuta Signore la nostra famiglia e la nostra comunità a recuperare in questo tempo di Quaresima la gioia di vivere gli impegni, la preghiera e i nostri piccoli sacrifici con il cuore rivolto al Padre, sapendo che da Lui tutto ci è stato dato.

Impegno

Durante la giornata entrerà in chiesa, non necessariamente la mia, e sosterrò alcuni momenti davanti al crocifisso con cui instaurerò un dialogo silenzioso.

VENERDI' 13 MERZO

"GESU' CARICATO DELLA CROCE SALE AL CALVARIO"

Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. (Is 53, 4-6)

Commento

Gesù con la croce viene condotto "fuori" dalle mura, come esiliato. il "non voluto" che esce dalle mura della città, come capro espiatorio allontanato dall' accampamento, come il figlio della parabola cacciato fuori dalla vigna e ucciso. Lui il figlio di Dio accetta questa condizione per amore nostro. Ogni suo passo è fatica per amare noi, è dolore per amore nostro. Tutto accetta purché si compia la volontà del Padre per la nostra salvezza. E' stanco e debilitato dalle sofferenze fisiche patite ma crediamo anche dalla delusione di aver perso per strada coloro ai quali teneva, sui quali confidava, sui suoi discepoli più cari. Chissà quali pensieri hanno agitato la Sua mente e quali pensieri avrà rivolto al Padre. E quella folla, tutti noi, prima osannanti al miracolo poi caduti nel tranello del "così fan tutti". Anche noi che lo abbiamo conosciuto abbiamo scelto Barabba, un uomo, dimenticandoci dell'"Uomo" per eccellenza.

Preghiera

Gesù spesso non ce la facciamo a portare la Croce, siamo tanto deboli, tanto stanchi. Manda a noi il Cireneo che ti ha aiutato, perché da soli non siamo capaci di portarla. Nelle asprezze che la vita a volte ci riserva fa che il ricordo della tua salita al Calvario ci sia di aiuto a tenere duro, a non cedere alla tentazione di abbandonare la Tua strada per cercarne una più comoda e meno faticosa ma che ci allontana da Te, unica nostra Speranza.

Impegno

Andiamo a visitare un malato, un sofferente e se non fosse possibile diciamo una preghiera in famiglia per lui.

SABATO 14 MARZO

Dal Vangelo di Marco 6,1b-5

Partito quindi di là, andò nella sua patria e i discepoli lo seguirono. Venuto il sabato, incominciò a insegnare nella sinagoga. E molti ascoltandolo rimanevano stupiti e dicevano: «Dove gli vengono queste cose? E che sapienza è mai questa che gli è stata data? E questi prodigi compiuti dalle sue mani? Non è costui il carpentiere, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle non stanno qui da noi?». E si scandalizzavano di lui. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato che nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E non vi poté operare nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi ammalati e li guarì.

Commento

Anziché gioire ed essere orgogliosi della sapienza di Gesù, del fatto che una persona cresciuta in paese sia lì ad insegnare tra di loro - al giorno d'oggi diremmo "è una persona di successo" - i suoi compaesani rimangono scandalizzati. Forse non accettano che Gesù, un normale essere umano conosciuto da tutti, possa essere così diverso. Non capiscono da dove derivi tutta la sapienza di Gesù, come possa parlare di Dio e insegnare le scritture. Forse sono semplicemente un po' invidiosi: "E' figlio di un falegname, cosa avrà lui più di noi?" Anche noi spesso facciamo gli abitanti di Nazaret e fatichiamo a cambiare parere e a ricrederci: è più facile e sbrigativo cancellare una persona dalla nostra vita che l'immagine o il giudizio che ci siamo fatti di lei. Gli abitanti di Nazaret non sanno aprirsi al Gesù reale, perché restano caparbiamente attaccati al ritratto che si erano fatto di lui.

E dall'altro lato c'è Gesù. Partendo da lui, si colgono due spunti relativi alla nostra vita. Il primo: Gesù davanti allo scetticismo avrebbe potuto demoralizzarsi, fermarsi e lasciar perdere, invece prosegue con la sua predicazione. E' lo stesso atteggiamento che dobbiamo avere noi, sia nei confronti dell'annuncio del Vangelo sia nel tener fede ai nostri compiti. Il secondo: Dio si è incarnato in un uomo normale, un uomo come noi. Sta a noi saperlo riconoscere nelle piccole cose quotidiane e nelle persone che ci sono attorno perché solo riconoscendone la presenza e la figliolanza con Dio può operare in noi il prodigio della guarigione del cuore. I miracoli di Gesù sono una risposta alla sincerità dell'uomo che cerca la verità; non sono il tentativo di forzare, in ogni modo, il cuore dell'uomo.

Pregliera

Signore Gesù insegna anche a noi la verità della scrittura. Aiutaci a riconoscerti nella nostra normalità, nelle persone che incontriamo e nella comunità a cui apparteniamo. Insegnaci a riconoscere la bontà che ci avvolge dimenticando il male che ci tenta.

Impegno

Oggi cercherò e racconterò ai miei familiari un fatto, un qualcosa che mi ha meravigliato e mi ha fatto dire: “Qui c’è Gesù!”

DOMENICA 15 MARZO

Dal Vangelo di Giovanni 8,31-59

Gesù allora disse a quei Giudei che avevano creduto in lui: «Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenza di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi tu dire: Diventerete liberi?». Gesù rispose: «In verità, in verità vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora lo schiavo non resta per sempre nella casa, ma il figlio vi resta sempre; se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. ... Allora raccolsero pietre per scagliarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

Commento

Con la capacità di darsi agli altri, lo Spirito fa fare l’esperienza di Dio come Padre e forma il vero discepolo. Di fatto, l’adesione a Gesù, mette il bene dell’uomo al di sopra di ogni istituzione umana e spinge a dedicarsi senza riserve. L’esperienza del Padre dà all’uomo la libertà di figlio, che lo rende capace di realizzare in se stesso il progetto creatore.

E’ duro lo scontro, tra Gesù e i rappresentanti religiosi del suo tempo. E’ faticoso da sopportare, anche da leggere, penso anche da ascoltare. Ed è un discorso per i credenti. “Gesù disse a quei Giudei che gli avevano creduto...”. Non è un discorso

agli atei, è un discorso ai credenti, a quelli che dicono di possedere la fede. E io dovrei ascoltarlo immaginandomi come uno di loro, come uno di quelli che sostengono di credere. Credere, la fede? La fede non è un oggetto o un pacco. E se uno ce l'ha, ce l'ha per tutta la vita. Che la fede sia cammino, ci viene ampiamente segnalato. Gesù con la sua vita è venuto a raccontarci un Dio che non solo non reprime ma dilata, un Dio che non solo non chiude, ma dà orizzonti alla vita, un Dio pronto a sacrificare se stesso purché noi avessimo la vita, Perché Dio è padre e i suoi figli li vuole intensi e liberi.

Preghiera:

**Ogni giorno che passa, m'accodo del tuo amore
che non merito, Signore!**

Tu m'hai dato la vita, lo t'ho dato ben poco ...

Qualche preghiera bisbigliata in fretta quando viene la sera

Ed al mattino, carico di sole, l'ottimismo di che si illude d'essere forte!...

Ogni giorno che passa m'accorgo del tuo amore che non merito, Signore

impegno

Provo a guardare le persone che incontro, dicendomi, "tu vali molto, sei prezioso e unico"

.

LUNEDÌ 16 MARZO

Dal Vangelo di Matteo 6,7-15

Pregando poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male. Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste

perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.

Commento

Gesù ci offre oggi un modello di preghiera, il “Padre Nostro”. Non è fatta di molte parole, ma essenziale, e ci ricorda che quando preghiamo non serve sprecare parole. Ciò che conta è ricordarci che Lui è nostro Padre. E proprio per questo di non avere paura di fidarci fino al punto di dire “sia fatta la tua volontà. Ogni volta che proviamo a dirlo ci risulta difficile perché forse noi abbiamo un problema di fede. Infatti la fede, non è solo credere che Dio esista, ma che in realtà è nostro Padre e ci ama. La preghiera è dialogo, relazione, un dire che non si ferma al ciò che dici, ma che penetra ed arriva al come ed al perché lo dici. La preghiera non può fermarsi sulla bocca, ma deve entrare ed arrivare dritta al cuore; dev’essere luce non per sperare nel miracolo, ma per prendere coscienza del fatto che qualunque cosa tu faccia c’è qualcuno che agisce con e per te e non ti abbandona. Non è importante sempre sapere o avere tanto da dire, ma puntare all’essenzialità, alle cose semplici, ad un chiamarlo “Padre” e mettersi in ascolto

Preghiamo insieme

**Voglio chiamarti papà e correrti incontro
e tenderti le braccia per farmi sollevare verso il cielo
per non avere più paura e per noi piangere mai più**

Impegno

Oggi, provo a ritagliarmi uno spazio, in silenzio, per ascoltare cosa mi dice il Padre

MARTEDÌ 17 MARZO

Dal Vangelo di Matteo 6,16-18

E quando digiunate, non assumete aria malinconica come gli ipocriti, che si sfigurano la faccia per far vedere agli uomini che digiunano. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa.

Tu invece, quando digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la

gente non veda che tu digiuni, ma solo tuo Padre che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

Commento

La quaresima è un tempo di penitenza, che vuole dire conversione. E' anche un tempo che invita a ritornare al Signore con tutto il cuore, con digiuni e preghiere. E' giunto il tempo della salvezza, ovvero della riconciliazione con Dio. Il Vangelo ci indica quale deve essere il nostro atteggiamento e insiste sulla rettitudine interiore, dandoci anche il mezzo per crescere in questa purificazione di intenzioni: l'intimità con il Padre. L'evangelista Matteo ci presenta tre esempi: l'elemosina, la preghiera e il digiuno e mette in evidenza in tutti e tre una tentazione comune, Quando facciamo qualcosa di bene, subito nasce in noi il desiderio di essere stimati per questa buona azione, di essere ammirati, di avere cioè la ricompensa, una ricompensa falsa però perché è la gloria umana, la nostra soddisfazione, il nostro piacere. Per fare il bene noi abbiamo bisogno di vivere nell'amore di qualcuno. Se viviamo nell'amore del Padre, nel segreto, con il Padre, il bene lo faremo in modo perfetto. Digiunare in famiglia è fare silenzio, è ascoltare, lasciare spazio all' altro, è mettere l'altro –moglie marito e figli – al primo posto, è metterti di lato e avere cura, amorevolezza.

Preghiera

**Signore, tu mio scruti e mi conosci,
tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,
intendi da lontano i miei pensieri,
osservi il mio cammino e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie.
La mia parola non ancora sulla lingua
Ed ecco Signore, già tu La conosci tutta. (salmo 138)**

Impegno

Oggi mi impegno ad essere un piccolo strumento nella vita della mia comunità.

MERCOLEDÌ 18 MARZO

Dal Vangelo di Matteo 6,19-24

Non accumulatevi tesori sulla terra, dove tignola e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulatevi invece tesori nel cielo, dove né tignola né ruggine consumano, e dove ladri non scassinano e non rubano. Perché là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore. La lucerna del corpo è l'occhio; se dunque il tuo occhio è chiaro, tutto il tuo corpo sarà nella luce; ma se il tuo occhio è malato, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra! Nessuno può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro, o preferirà l'uno e disprezzerà l'altro: non potete servire a Dio e a mammona.

Commento

Il brano del Vangelo di oggi ci aiuta a riflettere un poco sulla nostra vita, sul nostro modo di vivere, sui nostri desideri, sulle nostre priorità.

Ci sono troppe cose che occupano il nostro cuore e non sono l'essenziale. Troppi beni ci attraggono come una calamita; sul momento danno un senso di appagamento, ma alla fine deludono, dopo un po' ci stancano e allora cerchiamo altri beni, sempre futili. È il brano della nostra libertà, non facile, ma bello.

Quante volte ci siamo chiesti chi è il nostro tesoro? Da sposi rispondiamo, mia moglie, mio marito! Ma è sempre così? In alcuni momenti non è così! Il nostro tesoro è altrove. Ci accorgiamo, eppure continuiamo così! Il vero tesoro, per noi sposi, nonostante, è l'amore che vicendevolmente ci siamo dati, e continuamente ci diamo. Sempre nelle piccole e grandi cose che facciamo. Il bello è che questo amore non è nostro, ma ci è stato dato, ed ora che siamo sposi, ci viene chiesto di conservarlo intatto, di non farcelo rubare, di non farlo intaccare da fattori esterni, ma nello stesso tempo ci viene chiesto di farlo conoscere, di rendere pubblico l'Amore per eccellenza: è l'autore di tutto questo.

Gesù non ci chiede prima di tutto di amarlo, anche perché non saremo mai in grado di amarlo come Lui ci ama, ma ci chiede di lasciarci amare.

Pregiera

Signore Gesù,

donami di riconoscerti come tesoro della mia quotidianità,

affinché io possa essere segno del tuo amore verso l'altro. Amen

Impegno

Provo, nelle mie scelte di oggi, a confrontarmi con le scelte di vita evangelica.

GIOVEDÌ 19 MARZO

S. Giuseppe

Dal Vangelo di Luca 2, 41-49

I suoi genitori si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza; ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni, lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?».

Commento

Ciò che caratterizza, questa famiglia è la centralità di Gesù. La famiglia, svolge un ruolo insostituibile: il Figlio di Dio, si è circondato di una famiglia. Ha avuto bisogno di una famiglia dove essere nutrito, allevato, educato, aiutato a crescere in umanità. Questa famiglia l'ha trovata in Maria e Giuseppe. Il Figlio di Dio, divenuto uomo, continua a sperimentare la tenerezza del Padre nell'attenzione amorevole di sua madre Maria e del suo padre adottivo Giuseppe. Essi sono stati per Gesù il "sacramento", il segno visibile e toccabile dell'amore di suo Padre. Tutti i membri della famiglia hanno il compito di annunciare il Vangelo, anche i figli nei confronti

dei genitori. Come nella famiglia di Nazareth Gesù, divenuto adolescente, con gesti e parole che potevano anche sorprendere, educò alla fede i suoi genitori- La famiglia, diventa comunità dove tutti si lasciano evangelizzare e a loro volta evangelizzano. Dove ci si sostiene e ci si incoraggia a vicenda nel cammino della fede. Dove si prega insieme e si vive il Vangelo irradiandolo anche all'esterno e aprendosi alle altre famiglie. Dove i rapporti sono spiegati e permeati dall'amore. Ognuno mette avanti a tutto l'impegno di far felice l'altro. Un amore che si fa attenzione e rispetto incondizionato verso i membri più deboli, in particolare i bambini e gli anziani. I genitori sono convinti che il loro impegno prioritario, se desiderano seriamente il bene e la felicità dei figli, è per investire il meglio di sé, delle loro risorse nel rapporto fra loro due. E' questo il primo amore che si offre ai figli. Essi nella vita non ricorderanno tanto se la casa era bella, se ogni loro capriccio veniva accontentato.... ma se con i loro genitori sono stati felici. Felici perché non solo amati, ma perché hanno respirato un'atmosfera d'amore che persisteva e riprendeva a crescere.

Preghiera

O San Giuseppe con te, per tua intercessione noi benediciamo il Signore. Egli ti ha scelto tra tutti gli uomini per essere sposo di Maria e il padre putativo di Gesù.

Tu hai vegliato continuamente, con affettuosa attenzione la Madre e il Bambino per dare sicurezza alla loro vitae permettere di adempiere la loro missione.

Il Figlio di Dio ha accettato di sottoporsi a te come a un padre, durante il tempo della sua infanzia e adolescenza e di ricevere da te gli insegnamenti per la sua vita di uomo.

Ora tu ti trovi accanto a Lui. Continua a proteggere la Chiesa.

Ricordati delle famiglie, per tua intercessione esse accetteranno lo sguardo materno di Maria e la mano di Gesù che li aiuta. Amen

Impegno

Provo a guardare la mia famiglia, con gli occhi di Gesù e raccontare la bellezza dello stare insieme.

VENERDÌ 20 MARZO

GESU' CADE SOTTO IL PESO DELLA CROCE

Dal libro del profeta Isaia. 53,4-6

Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato.

Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti.

Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti.

Commento

Nonostante l'aiuto del Cireneo e il conforto della Veronica Gesù cade ancora una volta sotto il peso della croce. Se la tradizione cristiana insiste su queste cadute è per indicarci con realismo, in Gesù, l'immaginario della nostra vita. Per molti la vita è fatica, per molti il ripetersi delle cadute diventa causa di sfiducia in se stessi e negli altri. Anche in famiglia spesso si ripetono le stesse difficoltà, si incontrano gli stessi problemi, la vita quotidiana diventa monotona e pesante al punto di rischiare di compromettere la sua stabilità e il suo futuro. Se Gesù riprende a camminare è perché sa che tutto questo ha un senso: il senso della fedeltà al disegno di un Padre che ci ama e ci accompagna in ogni passo.

Preghiera

**Signore, ascolta la mia preghiera, porgi orecchio alle mie suppliche;
nella tua fedeltà e nella tua giustizia, rispondimi,
e non chiamare in giudizio il tuo servo,
perché nessun vivente sarà trovato giusto davanti a te.**

**Poiché il nemico perseguita l'anima mia; egli calpesta al suolo la mia vita;
mi fa abitare in luoghi tenebrosi
come coloro che sono morti già da lungo tempo.**

**Il mio spirito è abbattuto in me,
il mio cuore è tutto smarrito dentro di me.**

**Ricordo i giorni antichi; medito su tutte le tue azioni;
rifletto sull'opera delle tue mani.**

Tendo le mani verso di te; l'anima mia, come arida terra, è assetata di te. Affrettati a rispondermi, Signore lo spirito mio viene meno; non nascondermi il tuo volto, perché io non diventi simile a quelli che scendono nella tomba.

Al mattino fammi udire la tua bontà, perché in te confido; fammi conoscere la via da seguire, poiché io elevo l'anima mia a te. Liberami dai miei nemici, Signore io cerco rifugio in te.

Insegnami a far la tua volontà, poiché tu sei il mio Dio, il tuo Spirito benevolo mi guidi in terra piana. Signore, fammi vivere per amor del tuo nome; nella tua giustizia libera l'anima mia dalla tribolazione

Impegno

Oggi, mi fermo davanti al crocifisso e prego, e ringrazio per l'Amore ricevuto.

SABATO 21 MARZO

Dal Vangelo di Marco 6,6-13

E si meravigliava della loro incredulità. Gesù andava attorno per i villaggi, insegnando. Allora chiamò i Dodici, ed incominciò a mandarli a due a due e diede loro potere sugli spiriti immondi. E ordinò loro che, oltre al bastone, non prendessero nulla per il viaggio: né pane, né bisaccia, né denaro nella borsa; ma, calzati solo i sandali, non indossassero due tuniche. E diceva loro: «Entrati in una casa, rimanetevi fino a che ve ne andiate da quel luogo. Se in qualche luogo non vi riceveranno e non vi ascolteranno, andandovene, scuotete la polvere di sotto ai vostri piedi, a testimonianza per loro». E partiti, predicavano che la gente si convertisse, scacciavano molti demoni, ungevano di olio molti infermi e li guarivano.

Commento

Gesù ci invita ad essere missionari, ad essere testimoni credibili del suo insegnamento. "Gesù prese a mandarli a due a due", perché sono una comunità, che vive questo messaggio, non si presentano come leader, ma come una comunità che vive questo messaggio. Ecco il grande mistero: il mistero della comunione. In due si testimonia che c'è Dio, che siamo tutti figli di Dio e tutti fratelli, non perché si è bravi, si è buoni, si è belli ma per un'altra ragione: l'andare a due a due si fonda su una promessa di Gesù: "Dove sono due o tre uniti nel mio nome, io sono lì in mezzo a loro". Ciò che si annuncia non è una dottrina, ma una Persona: l'Amore. Anche la coppia, quando sta insieme, vive questa testimonianza, ed è chiamata per la sua vocazione di comunione ad essere testimone di questo Amore. L'annuncio della Buona notizia chiede una vera vita fraterna, fatta di accordo, di preghiera comune, di condivisione e confronto sulla meta da raggiungere, sui contenuti da offrire, sulle situazioni da affrontare. Annunciamo quando, anche con fatica, facciamo di tutto per cercare di venirci incontro malgrado la divergenza di vedute; una coppia annuncia quando cerca nel dialogo e nel confronto aperto di migliorarsi nel suo modo di voler bene, perdonare, accogliere, prendersi cura

Preghiera

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore: egli annuncia la pace per il suo popolo, per i suoi fedeli.

Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme, perché la sua gloria abiti la nostra terra.

Amore e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno.

Verità germoglierà dalla terra e giustizia si affaccerà dal cielo.

Certo, il Signore donerà il suo bene e la nostra terra darà il suo frutto; giustizia camminerà davanti a lui: i suoi passi tracceranno il cammino

Impegno

Oggi provo ad essere testimone dell'Amore del Padre negli ambienti in cui vivo.

DOMENICA 22 MARZO

Dal Vangelo di Giovanni 9, 1-38

Passando vide un uomo cieco dalla nascita... Detto questo sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: "Và a lavarti nella piscina di Siloe". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. ... Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori, e incontratolo gli disse: "Tu credi nel Figlio dell'uomo?". Egli rispose: "E chi è, Signore, perché io creda in lui?". Gli disse Gesù: "Tu l'hai visto: colui che parla con te è proprio lui". Ed egli disse: "Io credo, Signore!". E gli si prostrò innanzi.

Commento

La situazione iniziale di quest'uomo è disperata: è nelle tenebre dalla nascita! Gesù prende l'iniziativa per guarirlo, lo convince a fare qualcosa perché lo vuole smuovere dal suo stato di infermità. E così accade il miracolo: tra il cieco nato e Gesù c'è un incontro di fede!

L'uomo ha ascoltato o sentito le parole dette da Gesù?

Ascoltare o sentire? Questi due verbi sono sinonimi ma in realtà possono essere usati in modo diverso.

I vicini al cieco nato, i Giudei, i farisei ed anche i suoi genitori, "sentono" la versione della guarigione ma non la riconoscono come atto d'amore e non riescono a vedere Gesù come Dio: sono ciechi!

L'uomo guarito "ascolta" il consiglio del Signore, lo fa suo, si attiva e vede la luce: guarisce dalla cecità!

Anche oggi le parole che ci coinvolgono sono tante, sono diverse... Proviamo a fare nostra la differenza fra ascoltare e sentire, aprendo un po' di più gli occhi sulla Parola vera.

Preghiera

TU CI SEI NECESSARIO

"O Cristo, unico mediatore, Tu ci sei necessario:

per vivere in comunione con Dio Padre;

***per diventare con Te, che sei Figlio unico e Signore nostro,
suoi figli adottivi;***

per essere rigenerati nello Spirito Santo."

(dalla lettera pastorale *Omnia nobis est Christus*, dell'arcivescovo Montini)

Impegno

Rileggiamo il brano di Vangelo e ci soffermiamo su quella parola o su quella frase che maggiormente ci fa riflettere.

LUNEDI' 23 MARZO

Dal Vangelo di Matteo 7,1-5

Non giudicate, per non essere giudicati; perché col giudizio con cui giudicate sarete giudicati, e con la misura con la quale misurate sarete misurati. Perché osservi la pagliuzza nell'occhio del tuo fratello, mentre non ti accorgi della trave che hai nel tuo occhio? O come potrai dire al tuo fratello: permetti che tolga la pagliuzza dal tuo occhio, mentre nell'occhio tuo c'è la trave? Ipocrita, togli prima la trave dal tuo occhio e poi ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.

Commento

Gesù aiuta i suoi amici, i discepoli, a discernere, a riflettere sul proprio operato prima di guardare a quello altrui.

E' importante l'arte del discernimento ed è utile soprattutto per i tanti stimoli da cui quotidianamente siamo sommersi.

Come possiamo fare? Secondo Gesù, occorre per prima cosa che riflettiamo su noi stessi, pensare non a chi e a cosa ci sta attorno ma a chi occupa parte del nostro cuore e a cosa riteniamo importante o superfluo per noi, per il nostro coniuge e per i nostri figli.

Preghiera

TU CI SEI NECESSARIO

***“Tu ci sei necessario,
o solo vero maestro delle verità recondite
e indispensabili della vita,
per conoscere il nostro essere e il nostro destino,
la via per conseguirlo.”***

(dalla lettera pastorale *Omnia nobis est Christus*, dell'arcivescovo Montini)

Impegno

Alla luce del brano di Vangelo, mi impegno a riflettere su quale atteggiamento dovrei cercare di correggere o migliorare.

MARTEDI' 24 MARZO

Dal Vangelo di Matteo 7,6-12

Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi.

Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto; perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Chi tra di voi al figlio che gli chiede un pane darà una pietra? O se gli chiede un pesce, darà una serpe? Se voi dunque che siete cattivi sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele domandano! Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge ed i Profeti.

Commento

Ieri Gesù ci ha chiesto di usare il discernimento. Oggi ci dice che, se siamo in difficoltà, lo possiamo chiedere come dono al Padre. Lui, come tutti i papà, ascolta e cerca di soddisfare i bisogni importanti per i suoi figli.

“Chiedete e vi sarà dato”! Per chiedere, però, è importante capire innanzitutto che quello che chiediamo è veramente importante per la nostra vita e in secondo luogo che da soli non riusciamo ad ottenerlo. Ecco allora che dobbiamo imparare l'umiltà (dal latino “humus”, ossia “terra”) e riconoscerci bisognosi di Te!

Pregiera

***“Tu ci sei necessario, o Redentore nostro,
per scoprire la nostra miseria e per guarirla;
per avere il concetto del bene e del male
e la speranza della santità;
per deplorare i nostri peccati e per averne il perdono.”***

Impegno

Chiediamo a Gesù il coraggio di essere umili per poterlo declinare in famiglia con qualche attenzione più mirata.

MERCOLEDÌ 25 MARZO

Dal Vangelo di Luca 1,26-38

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te". A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine". Allora Maria disse all'angelo: "Come è possibile? Non conosco uomo". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". E l'angelo partì da lei.

Commento

Maria è stata la prima, vera amica di Gesù. Lo ha accolto, gli ha dato un alloggio, è stata con Lui e ha goduto della sua presenza, in particolare nei nove mesi precedenti la sua nascita. L'aspetto che ci affascina di lei è questa docilità, che è diventata autorevolezza per tutti i credenti! Proprio grazie a questa docilità, al suo "Sì", Gesù si è incarnato in Maria! Ella ha ascoltato la parola dell'Angelo e ha aperto l'ingresso al Verbo di Dio nel mondo.

Anche noi, oggi, nell'ascoltare il brano di Vangelo, lasciamo che il nostro animo si riempia di riconoscenza, di lode e di fiducia, perché Dio si incarni ancora nella nostra vita.

Preghiamo insieme

**Vergine per sempre offerta a Dio,
ti offriamo il nostro cuore: insegnaci l'amore.
Vergine umile e attenta custode della Parola,
apri le menti perché sappiamo accogliere la Verità.
Vergine orante, con te preghiamo:
venga il regno di Dio, rendici testimoni del Signore.
Vergine che cammini dietro i passi di Gesù,
nostro guida sicura, mostraci tu la strada del Vangelo.
Vergine docile serva del Signore, diciamo ancora "sì":
esso è un piccolo seme, piantalo tu e dia frutto nella Chiesa di Dio.**

Impegno

Mi impegno in questa giornata a valorizzare i miei "Sì" e a renderli strumenti per il bene degli altri. Come il "Sì" di Maria.

GIOVEDÌ' 26 MARZO

Dal Vangelo di Matteo 7,21-27

Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demòni nel tuo nome e compiuto molti miracoli nel tuo nome? Io però dichiarerò loro: Non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi operatori di iniquità.

Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata

sopra la roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande”.

Commento

Anche nel Vangelo di oggi troviamo il verbo “ascoltare”, come già domenica scorsa, e, come allora, Gesù ci stupisce. Lui, infatti, non pretende, non cerca di accattivarsi le persone per arricchiarsi, per governare o per farsi notare, come gli scribi. Eppure lui ha autorità e loro no! Come mai? Da dove gli proviene? E' il suo stile di vita, sono le parole che pronuncia, i fatti che compie, la sua coerenza che lo rendono autorevole. Cosa dice agli altri il nostro stile di vita? Cosa suggeriscono le nostre parole? Il nostro modo di agire è coerente con le stesse? Proviamo a riflettere sulla nostra “autorevolezza”, che non consiste nel fare cose straordinarie ma nel compiere il bene ordinariamente.

Preghiamo insieme

***“Tu ci sei necessario, o fratello primogenito del genere umano,
per ritrovare le ragioni vere della fraternità fra gli uomini,
i fondamenti della giustizia, i tesori della carità,
il bene sommo della pace.”***

***“Tu ci sei necessario, o grande paziente dei nostri dolori,
per conoscere il senso della nostra sofferenza
e per dare ad essa un valore di espiazione e di redenzione.”***

(dalla lettera pastorale *Omnia nobis est Christus*, dell'arcivescovo Montini)

Impegno

Proviamo oggi a fare un'azione “ordinaria” o “quotidiana”, mettendoci tutto l'amore che possiamo. Quale mattone sento che manca all'edificazione della mia vita cristiana?

VENERI' 27 MARZO

GESÙ E IL CIRENEO

Dal Vangelo di Matteo 27, 32-34

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a prender su la croce di lui. Giunti a un luogo detto Gòlgota, che significa luogo del cranio, gli diedero da bere vino mescolato con fiele; ma egli, assaggiatolo, non ne volle bere.

Commento

Gesù porta la croce e sale verso il monte del Calvario.

E' circondato da tante persone, ma solo poche lo accompagneranno fino alla fine.

E' una scena cruda, che fa male solo ad immaginarla, ma è purtroppo drammaticamente vera!

Nella vita, a volte, anche noi ci sentiamo soli e "camminiamo" senza sentirci compresi. Camminiamo e soffriamo, per il dolore nostro o di qualche nostro caro. Se ci soffermiamo un po', scopriamo però che in realtà qualcuno ci è vicino, forse in misura maggiore di quando siamo contenti. Ogni medaglia, in fondo, ha due facce! Dunque, con lo sguardo a Lui sofferente, non guardiamo solo ad una faccia della medaglia (la sofferenza o l'incomprensione) ma anche all'altra (la vicinanza di chi non ci lascia soli).

Preghiera

***"Tu ci sei necessario, o vincitore della morte,
per liberarci dalla disperazione e dalla negazione,
e per avere certezze che non tradiscono in eterno."***

(dalla lettera pastorale Omnia nobis est Christus, dell'arcivescovo Montini)

Impegno

Offriamo al Signore una sofferenza o un dispiacere, sicuri di non essere da soli a sopportarli.

SABATO 28 MARZO

Dal Vangelo di Matteo 19,13-15

Allora gli furono portati dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li sgridavano. Gesù però disse loro: “Lasciate che i bambini vengano a me, perché di questi è il regno dei cieli”. E dopo avere imposto loro le mani, se ne partì.

Commento

Il Regno dei cieli appartiene ai bambini e a chi è come loro.

Il Regno, tanto atteso, non è dunque lontano da noi, non lo si raggiunge pensando all'aldilà e non è per pochi: se è alla portata dei bambini, è alla portata di tutti!

C'è però una condizione da soddisfare. Dobbiamo essere come i “piccoli”, senza tuttavia nascere un'altra volta, accostandoci piuttosto alla sua Parola come fanno loro: con stupore, con gioia e affidandoci a Lui in modo completo e sincero. Dobbiamo, dunque, essere pronti ad accogliere il Signore Gesù sempre, anche nelle prove dolorose o difficili, sicuri che, come un Padre vero ed amorevole, trova sempre il modo per guarirci, aiutarci, ascoltarci, esserci vicino, amarci, offrendo se stesso qui e ora nell'Eucarestia.

Pregiera

**Tu ci sei necessario, o Signore, o Dio-con-noi,
per imparare l'amore vero e camminare nella gioia
e nella forza della tua carità,
lungo il cammino della nostra vita faticosa,
fino all'incontro finale con Te amato, con Te atteso,
con Te benedetto nei secoli.**

(dalla lettera pastorale *Omnia nobis est Christus*, dell'arcivescovo Montini)

Impegno

Cerchiamo di vivere bene il dono dell'Eucarestia.

DOMENICA 29 MARZO

Dal Vangelo di Giovanni 11, 1-53

Venne dunque Gesù e trovò Lazzaro che era già da quattro giorni nel sepolcro. Marta dunque, come seppe che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa chiederai a Dio, egli te la concederà". Gesù le disse: "Tuo fratello risusciterà". Gli rispose Marta: "So che risusciterà nell'ultimo giorno". Gesù le disse: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo?". Gli rispose: "Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo".

Commento

Questa pagina del Vangelo mette in risalto la grande fede di una donna: Marta, la cui fede la porta a credere, a fidarsi di Gesù, sempre, anche quando umanamente sembra ormai persa ogni speranza... Siamo di fronte ad una vicenda drammatica: la morte di una persona cara. A Marta è morto il fratello, la sua prima reazione, così di primo acchito è quasi una lamentela nei confronti di Gesù: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!". Pensiamo a quante volte anche noi di fronte alle cose che non vanno come vorremmo, ci lamentiamo, quasi siamo risentiti nei confronti di Gesù e ci capita di pensare: "Eppure io ho pregato, mi sto comportando come tu mi chiedi ma allora perché mi è capitata questa cosa? Perché Gesù mi hai mandato questa sofferenza?" A Marta, ma anche a noi, Gesù insegna ad andare oltre, a non fermarsi alle nostre considerazioni, pur sempre troppo "umane", ma a fidarsi di Lui, senza riserve, senza la pretesa di potere sempre capire tutto, in anticipo. C'è una cosa però, che ci ricorda Gesù, di cui possiamo essere certi e che rappresenta una costante di tutti i misteri di Dio: per quanto incomprensibili ai nostri occhi possano essere i suoi piani, **Dio agisce sempre per il nostro bene**, non dobbiamo mai dimenticarlo perché solo questa certezza ci può infondere serenità e, anche nei momenti più bui, accendere in noi la speranza.

Pregiera

Aiutaci Gesù ad accettare e vivere alla luce della Fede tutto ciò che la vita ci riserva, le cose belle come i momenti più difficili e dolorosi.... Ti

chiediamo non di toglierci la sofferenza, ma di portarla insieme a noi, di darci la Grazia di sentirti vicino anche e soprattutto quando i tuoi modi ed i tuoi tempi non coincidono con i nostri e facciamo fatica a capire... Dacci la Forza di seguire sempre la Tua - e non la nostra - volontà.

Impegno:

Mi ricordo in una cosa difficile che faccio oggi o in una situazione che in questo periodo è per me causa di sofferenza, che Gesù mi è vicino. Cerco di mettermi in "ascolto" di Gesù per attingere da Lui la Forza.

LUNEDÌ 30 MARZO

Dal Vangelo di Marco 8,27-33

Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo; e per via interrogava i suoi discepoli dicendo: "Chi dice la gente che io sia?". Ed essi gli risposero: "Giovanni il Battista, altri poi Elia e altri uno dei profeti". Ma egli replicò: "E voi chi dite che io sia?". Pietro gli rispose: "Tu sei il Cristo". E impose loro severamente di non parlare di lui a nessuno. E cominciò a insegnar loro che il Figlio dell'uomo doveva molto soffrire, ed essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, poi venire ucciso e, dopo tre giorni, risuscitare. Gesù faceva questo discorso apertamente. Allora Pietro lo prese in disparte, e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i discepoli, rimproverò Pietro e gli disse: "Lungi da me, satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini".

Commento

Com'è difficile pensare secondo Dio e non secondo gli uomini! Per farlo Gesù ci chiede due cose, impegnative ma necessarie: **“Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua”**. Seguire Gesù non significa aggiustare un po' il tiro, modificare un po' il nostro carattere restando di fondo gli stessi, va fatto qualcosa di più radicale. Quante volte i nostri pensieri e il nostro agire si discostano da Gesù.... Non ci allontaniamo da lui soltanto quando ci comportiamo male con gli altri in modo palese, ogni volta che parliamo male degli altri o semplicemente “pensiamo” male degli altri, Gesù non è con noi. “Rinnegare” se stessi significa cambiare completamente punto di vista, far sì che Gesù trasformi il nostro cuore, togliere il male da dentro di noi: a volte il nostro cuore è abitato da rancori, litigi, antipatie....Quando capita questo, in realtà non sono gli altri il problema ma noi stessi. Ci ergiamo a “giudici” degli altri, dimenticandoci di fare quello che ci è stato chiesto da Gesù. Se vogliamo che Gesù torni da noi occorre abbattere il nostro egocentrismo, uscire da noi stessi e coltivare nel nostro cuore unicamente il desiderio del bene. Sentendoci bene dentro saremo anche più corazzati per affrontare le sofferenze che la vita ci riserva. Nella vita non sempre va tutto bene, gioie e dolori si alternano, periodi felici si contrappongono a momenti bui. E' facile avere fede quando le cose vanno bene, ma serve a poco perché il nostro rapporto con Dio si mantiene superficiale. Solo il dolore ci può far crescere come cristiani, se la nostra sofferenza la affidiamo a Dio e chiediamo il suo aiuto. Quando la vita non va come ci aspettiamo, il dolore si impossessa di noi e capiamo che da soli non ce la facciamo, sentiamo di avere bisogno di Gesù e lo cerchiamo in modo più profondo, più vero. Dalla sofferenza, se accolta con gli occhi della fede, ne possiamo uscire cambiati, migliorati. Per questo per seguire Gesù, per seguirlo davvero, ciascuno di noi deve anche “prendere”, abbracciare la propria croce, e deve farlo ogni giorno.

Preghiera

Gesù aiutaci ad agire cercando il bene dell'altro, a volere sinceramente bene all'“altro”, chiunque esso sia, guardandolo come un fratello e non come un nemico da sconfiggere. Dacci il coraggio non solo di accettare la sofferenza ma di accoglierla come un dono, un'opportunità per incontrarTi più da vicino.

Impegno:

Guardiamo ciò che di “bello” c'è nelle persone che incontreremo oggi, mettiamo a fuoco il positivo degli altri e..... fermiamoci qui.

MARTEDÌ 31 MARZO

Dal Vangelo di Giovanni 6, 63b – 71

“Le parole che vi ho dette sono spirito e vita. Ma vi sono alcuni tra voi che non credono”. Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E continuò: “Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre mio”.

Da allora molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: “Forse anche voi volete andavene?”. Gli rispose Simon Pietro: “Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna;

noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio”. Rispose Gesù: “Non ho forse scelto io voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!”. Egli parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota: questi infatti stava per tradirlo, uno dei Dodici.

Commento

Ognuno di noi ha la propria storia, il proprio percorso di fede. Le strade per arrivare a Dio sono tante, c'è una frase celebre che rende bene l'idea, dice così: “le vie del Signore sono infinite”, chissà quante volte ci è capitato di sentirla....E' proprio così. Ma se le strade per arrivare a Gesù sono diverse, quasi plasmate “su misura” per ciascuno di noi, è vero anche che la meta, il fine ultimo del nostro cercare, uno solo è, uguale per tutti. Chi, percorrendo la sua strada, è arrivato a credere, e lo ha fatto nel profondo del suo cuore, ha trovato Gesù. E quando si trova Gesù tutto il resto, anche quello che prima si credeva così importante e fondamentale, passa in secondo piano. Non sempre è facile seguire Gesù, a volte non ci sentiamo all'altezza del compito che ci è stato affidato, pensiamo di non farcela e siamo tentati anche noi, come i discepoli di allora, di andare via, di cambiare strada....E' proprio in quei momenti che dobbiamo lasciare risuonare forte in noi la voce dello Spirito, per arrivare a dire, ancora una volta, come Pietro: **“Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna.”**, con la ferma consapevolezza di non avere altre alternative se non quella di seguire Gesù, se vogliamo davvero vivere.

Pregghiera

Padre ti ringraziamo perché ci hai concesso di arrivare a Gesù. Non possiamo che ringraziarti, perché se siamo qui ora non sono nostri i meriti

ma la Tua Grazia lo ha permesso. Grazie perché ci fai sentire in qualche modo privilegiati da Te.

Impegno:

Come segno di ringraziamento cantiamo una canzone, che sentiamo nel cuore, a Gesù. Poi teniamo stretta, dentro, la gioia che questo canto ci ha trasmesso, per ricordarci che Dio ama chi si dona a Lui..... con gioia!

MERCOLEDÌ 1 APRILE

Dal Vangelo di Luca 18, 31 – 34

Poi prese con sé i Dodici e disse loro: “Ecco, noi andiamo a Gerusalemme, e tutto ciò che fu scritto dai profeti riguardo al Figlio dell'uomo si compirà.

Sarà consegnato ai pagani, schernito, oltraggiato, coperto di sputi e, dopo averlo flagellato, lo uccideranno e il terzo giorno risorgerà”. Ma non compresero nulla di tutto questo; quel parlare restava oscuro per loro e non capivano ciò che egli aveva detto.

Commento

In queste poche righe Gesù spiega ai suoi discepoli cosa gli accadrà, cosa lo attende a Gerusalemme... Sono parole forti quelle di Gesù, che preannunciano un tragico epilogo. I discepoli sembrano non capire, hanno abbandonato tutto per seguirlo, l'hanno visto fare grandi miracoli, lui è il Messia, il Figlio di Dio, lui può tutto, com'è possibile che verrà arrestato, torturato, ucciso? In effetti che un “Messia” finisca in questo modo apparentemente non ha molto senso. In realtà, noi ora lo sappiamo, la morte di Gesù non sarà la fine ma solo l'inizio, il primo passo verso una nuova vita perché Gesù, dopo solo tre giorni, risorgerà. Per noi oggi è diventato normale, anche “troppo” normale, ricordare quello che Gesù ha fatto per noi, ma ci rendiamo bene conto di quello che è successo? Circa

2000 anni fa, nella città di Gerusalemme, c'è stato qualcuno che ha liberamente deciso di essere deriso, insultato, umiliato, percosso, flagellato arrivando perfino a morire inchiodato ad una croce....e lo ha fatto anche per te, per amore tuo. Direi che più di così era impossibile fare. Forse è il caso che ci fermiamo un attimo a riflettere.

Preghiera

Gesù ti chiediamo perdono per tutte le volte che ti abbiamo fatto soffrire, per tutte le volte che ci siamo allontanati da te, per tutte le volte che non ti abbiamo saputo.... amare abbastanza.

Impegno:

Vado a trovare una persona ammalata o una persona sola, ricerco nel suo volto il volto sofferente di Gesù e gli do il mio conforto.

GIOVEDÌ 2 APRILE

Dal Vangelo di Giovanni 7, 43 – 53

E nacque dissenso tra la gente riguardo a lui. Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno gli mise le mani addosso. Le guardie tornarono quindi dai sommi sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: "Perché non lo avete condotto?". Risposero le guardie: "Mai un uomo ha parlato come parla quest'uomo!". Ma i farisei replicarono loro: "Forse vi siete lasciati ingannare anche voi? Forse gli ha creduto qualcuno fra i capi, o fra i farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!". Disse allora Nicodèmo, uno di loro, che era venuto precedentemente da Gesù: "La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?". Gli risposero: "Sei forse anche tu della Galilea? Studia e vedrai che non sorge profeta dalla Galilea". E tornarono ciascuno a casa sua.

Commento

Centrale in questo brano il tema della legge. Le guardie hanno un compito: devono eseguire i comandi che dall'alto gli vengono impartiti dai sommi sacerdoti e dai farisei. E' il loro lavoro. Sorprende notare come con Gesù non gli riesce di restare fedeli a questa legge e loro, colti in fallo, si giustificano dicendo: **“Mai un uomo ha parlato come parla quest'uomo”**. La legge, i nostri “doveri”, le “regole” a cui dobbiamo sottostare, sono giuste ed importanti, guai se non ci fossero, sarebbe il caos, ma il Vangelo ci ricorda che c'è un'altra legge, ancora più importante, ed è la Legge di Dio. Non sempre le “nostre” leggi le sentiamo giuste nel profondo della nostra coscienza e quando capita questo ci troviamo di fronte ad un bivio e, come hanno fatto le guardie, dobbiamo decidere da che parte stare, qual è per noi il richiamo più forte.

.Preghiera

Dio donaci occhi capaci non solo di guardare ma anche di capire e discernere in ogni nostra decisione la Tua volontà. Nelle tante alternative che la vita spesso ci propone, aiutaci a scegliere non solo la strada giusta, ma quella pensata da Te per noi, perché una sola è la Via che porta alla Verità e alla Vita. Fatti sentire soprattutto nei momenti di grande difficoltà quando decidere diventa più difficile e.... guidaci Tu!

Impegno:

Nel mio lavoro oggi non mi limito a sbrigare formalmente i miei doveri, ma in tutto quello che faccio porto con me Gesù e se mi viene chiesto qualcosa in contrasto con la mia coscienza, valuto bene cosa fare, dentro di me, prima di agire.

VENERDÌ 3 APRILE

LA CROCISSIONE

Dal Vangelo di Luca 23,33-38

Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: "Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno". Dopo essersi poi divise le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere, i capi

invece lo schernivano dicendo: "Ha salvato gli altri, salvi sé stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto". Anche i soldati lo schernivano, e gli si accostavano per porgergli dell'aceto, e dicevano: "Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso". C'era anche una scritta, sopra il suo capo: Questi è il re dei Giudei.

Commento

Siamo sul Golgota. Tu, Signore, ti lasci inchiodare in silenzio. Le uniche parole che pronunci sono parole di perdono, non di rimprovero o di condanna. Mentre vieni inchiodato sulla croce ci guardi con immensa compassione e comprensione. Grazie, Gesù, di amarci così tanto. Educaci all'arte del perdono. Quando il cammino si fa duro o ci sembra insopportabile vieni in nostro soccorso e donaci la forza di guardarci negli occhi per perdonarci, riconciliarci, senza condizioni, per puro amore, come hai fatto Tu dall'alto della croce.

Pregiera

Perdonaci, Signore, per tutte le volte che non abbiamo saputo perdonarci e viviamo chiusi nel nostro orgoglio. Donaci il coraggio di non scoraggiarci ma con umiltà di cuore di amarci e onorarci ogni giorno della nostra vita. Tu sei la nostra forza e la nostra speranza. Amen

Impegno:

Mi impegno oggi ad essere umile e a chiedere scusa o a rendere il perdono qualora se fosse necessario.

SABATO 4 APRILE

Dal Vangelo di Matteo 11, 25 – 30

In quel tempo Gesù disse: "Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te. Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il

Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare.

Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero”.

Commento

Essere sapienti ed intelligenti non è di per se una cosa negativa ma lo diventa quando ciò che siamo - e talvolta anche ciò che possediamo - ci fa credere di poter bastare a noi stessi, di non avere bisogno di niente e di nessuno, compreso Dio. Compiacersi delle proprie “doti” e pensare di essere gli unici artefici del proprio destino, fanno perdere di vista Gesù. Qualche volta può essere capitato anche a noi di agire così, magari non in modo netto come i “sapienti” ed “intelligenti” cui si riferiva Gesù ma, ogni volta che nella nostra vita abbiamo fatto affidamento unicamente sulle nostre forze, sulla “nostra” sapienza, in quei momenti non abbiamo dato altra alternativa a Dio se non quella di celarsi ai nostri occhi. Gesù ci insegna ad essere “miti” e “umili”, solo quando ci facciamo “piccoli” con la consapevolezza di non essere e non valere niente senza Dio, Lui si rivela a noi e, continuando così, nel tempo, potremo arrivare a possedere, non la nostra, ma la.... Sua Sapienza! Questa Sapienza è accessibile a tutti, non occorrono grandi e particolari doti ma una cosa sì, la più bella ma anche la più impegnativa.... tanto Amore!

Preghiera: “Preghiera Semplice” (S. Francesco d’Assisi)

Signore, fa di me uno strumento della tua Pace:

Dove è odio, fa’ ch’io porti l’Amore.

Dove è offesa, ch’io porti il Perdono.

Dove è discordia, ch’io porti l’Unione.

Dove è dubbio, ch’io porti la Fede.

Dove è errore, ch’io porti la Verità.

Dove è disperazione, ch’io porti la Speranza.

Dove è tristezza, ch’io porti la Gioia.

Dove sono le tenebre, ch’io porti la Luce.

Maestro, fa’ che io non cerchi tanto:

Ad essere consolato, quanto a consolare.

Ad essere compreso, quanto a comprendere.

Ad essere amato, quanto ad amare.

Poiché si è: dando, che si riceve.

Perdonando che si è perdonati.

Morendo, che si risuscita a Vita Eterna.

Impegno:

In questa giornata di dimostrazione pratica in famiglia e/o al lavoro, dell'Amore di Gesù attraverso un gesto, un aiuto, una parola, un sorriso.... Se con qualcuno sto vivendo degli "attriti", la sera, nel silenzio della mia camera, lascio tutto e porto questa persona con me, dentro il mio cuore e col cuore.... la perdono. Perdonare così, in modo vero e profondo, può risultare difficile, ma solo se riusciremo a farlo, potremo a nostra volta sentirci davvero perdonati da Dio e ricolmati di.... grande gioia!

DOMENICA 5 APRILE

Dal Vangelo di Giovanni 12, 12-16

Il giorno seguente, la gran folla che era venuta per la festa, udito che Gesù veniva a Gerusalemme, prese dei rami di palme e uscì incontro a lui gridando: Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il re d'Israele! Gesù, trovato un asinello, vi montò sopra, come sta scritto: Non temere, figlia di Sion! Ecco, il tuo re viene, seduto sopra un puledro d'asina. Sul momento i suoi discepoli non compresero queste cose; ma quando Gesù fu glorificato, si ricordarono che questo era stato scritto di lui e questo gli avevano fatto.

Commento

Due gesti accompagnano l'entrata di Gesù in Gerusalemme. La folla grida la sua gioia con inni e canti, urla di gioia. Una gioia che nasce dal cuore nel riconoscere in Gesù il Messia, il Figlio di Dio, atteso dal popolo come Salvatore. E' quella gioia che dovrebbe spingere anche noi ad andare incontro a Gesù in questi giorni di Pasqua, a stargli vicino nella sua Passione, a dire la nostra lode e il nostro Osanna! La folla stende rami di palme e mantelli al passaggio di Gesù. Segno di accoglienza e di

rispetto profondo, metto ai tuoi piedi Gesù i miei mantelli perché ti riconosco come mio Signore. E io cosa metto ai piedi di Gesù come segno di riconoscenza rispetto, di affidamento a Lui? Due gesti accompagnano Gesù nella nostra Pasqua. Con quali gesti mi preparo alla Pasqua quest'anno.

Preghiera

Signore, in questi giorni che ci fanno rivivere i momenti fondamentali della nostra storia di salvezza, rinnova la nostra fede. Che le feste pasquali accendano anche in noi il fuoco vivo del tuo amore, un fuoco con cui incendiare il mondo intero, perché nessun uomo possa ignorare che tu sei Padre d'amore, e hai donato il tuo Figlio e lo Spirito per rendere anche noi, e tutti, figli amati e felici di abitare con te, e lodare per sempre il tuo nome. Amen

Impegno:

Penso con quali gesti concreti, mi impegno a vivere questa santa settimana.

LUNEDÌ 6 APRILE

Dal Vangelo Luca 21, 34-36

State bene attenti che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso improvviso; come un laccio esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate e pregate in ogni momento, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che deve accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

Commento

Due sono gli atteggiamenti da avere in questi giorni che precedono la Pasqua. Non appesantire il cuore da cose materiali o problemi che ci fanno perdere il senso e la bellezza di questi giorni. E' facile cadere nella tentazione di lasciarci assorbire da

una vita frenetica che ci porta a perdere di vista il senso di ciò che facciamo o che riceviamo. Non lasciare che le cose e i problemi ti schiaccino sotto il loro peso. Per questo: Vegliate e Pregate! Due imperativi che liberano il cuore dal peso del mondo e di tutto ciò che ci circonda. Vegliate per non lasciarci sorprendere dalle tentazioni; pregate perché lo Spirito ci aiuti a vincere le tentazioni. La preghiera può cambiare la tua vita in qualunque momento, in qualunque situazione tu trovi, a qualunque età! Lo scopo della preghiera non è tanto di ottenere ciò che noi domandiamo a Dio, quanto piuttosto di convertirci e di cambiare vita.

Preghiera

Qualche volta mi sento come schiacciato da situazioni che non ho scelto, dal mio prossimo che mi chiede troppo, da me stesso che non mi rifiuto nulla.

Il cuore troppo pesante, roso dalla stanchezza, preso dal lavoro, paralizzato dalla paura. Il cuore troppo pensante, che gira intorno, Che non pensa che a sé, che fugge dalle responsabilità. Volgete lo sguardo in alto! Dice Gesù.

Svegliatevi, fate attenzione, diffidate di voi, non lasciatevi vincere, imprigionare da queste pesantezze. Alzatevi! Sollevate la testa! Pregate sempre: la vostra liberazione è vicina.

Impegno:

Trovo il tempo per pensare alle cose fatte oggi e a ringraziare Dio del bene ricevuto e donato.

MARTEDÌ 7 APRILE

Dal Vangelo di Matteo 26, 1-5

Terminati tutti questi discorsi, Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi sapete che fra due giorni è Pasqua e che il Figlio dell'uomo sarà consegnato per essere crocifisso». Allora i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo si riunirono nel palazzo del sommo sacerdote, che si chiamava Caifa, e tennero consiglio per arrestare con un inganno Gesù e farlo morire. Ma dicevano: «Non durante la festa, perché non avvengano tumulti fra il popolo».

Commento

Gesù ha piena consapevolezza di quello che gli sa per accadere, sa bene cosa gli capiterà, eppure va avanti nel suo adempiere la volontà del Padre, non si tira indietro. E con la stessa determinazione le autorità religiose tramano il suo arresto e la sua morte per toglierlo di mezzo. Ci impressionano queste due chiare posizioni Che dicono l'una la piena disponibilità a quello per cui è stato chiamato a fare, l'altra la spietata decisione di togliere di mezzo Gesù. Atteggiamenti che ci toccano nel nostro quotidiano quando siamo di fronte ad un dovere sofferto o ad una persona che ci da fastidio. Forse questa parola ci mette di fronte alla nostra realtà e su come noi la affrontiamo. Un pensiero a riguardo.

Pregghiera

**Perché le genti congiurano perché invano cospirano i popoli?
Insorgono i re della terra e i principi congiurano insieme
contro il Signore e contro il suo Messia:**

"Io l'ho costituito mio sovrano sul Sion mio santo monte".

Annunzierò il decreto del Signore.

**Egli mi ha detto: "Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato.
servite Dio con timore e con tremore esultate;
che non si sdegni e voi perdiate la via.
Improvvisa divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia.**

Impegno:

Con che spirito affronto il mio dovere, anche quando questo è motivo di sofferenza per me. Lo accolgo e lo porto avanti. Come reagisco di fronte alle persone che mi danno fastidio. Oggi tengo conto di questo.

MERCOLEDÌ 8 APRILE

Dal Vangelo di Matteo 26, 14-16

Allora uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai sommi sacerdoti e disse: «Quanto mi volete dare perché io ve lo consegni?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnarlo.

Commento

Povero Giuda. Che cosa gli sia passato nell'anima io non lo so. E' uno dei personaggi più misteriosi che noi troviamo nella Passione del Signore. Non cercherò neanche di spiegarvelo, mi accontento di domandarvi un po' di pietà per il nostro povero fratello Giuda. Non vergognatevi di assumere questa fratellanza. Io non me ne vergogno, perché so quante volte ho tradito il Signore; e credo che nessuno di voi debba vergognarsi di lui. E chiamandolo fratello, noi siamo nel linguaggio del Signore. Quando ha ricevuto il bacio del tradimento, nel Getsemani, il Signore gli ha risposto con quelle parole che non dobbiamo dimenticare: "Amico, con un bacio tradisci il Figlio dell'uomo!" come mai un apostolo del Signore è finito come traditore? Conoscete voi, o miei cari fratelli, il mistero del male? Sapete dirmi come noi siamo diventati cattivi? Ricordatevi che nessuno di noi in un certo momento non ha scoperto dentro di sé il male. L'abbiamo visto crescere il male, non sappiamo neanche perché ci siamo abbandonati al male, perché siamo diventati dei bestemmiatori, dei negatori. Non sappiamo neanche perché abbiamo voltato le spalle a Cristo e alla Chiesa. Ad un certo momento ecco, è venuto fuori il male, di dove è venuto fuori? Chi ce l'ha insegnato? Chi ci ha corrotto? Chi ci ha tolto l'innocenza? Chi ci ha tolto la fede? Chi ci ha tolto la capacità di credere nel bene, di amare il bene, di accettare il dovere, di affrontare la vita come una missione. Vedete, Giuda, fratello nostro! Fratello in questa comune miseria e in questa sorpresa!

Qualcheduno però, deve avere aiutato Giuda a diventare il Traditore. C'è una parola nel Vangelo, che non spiega il mistero del male di Giuda, ma che ce lo mette davanti in un modo impressionante: "Satana lo ha occupato". Ha preso possesso di lui, qualcheduno deve avervelo introdotto. Quanta gente ha il mestiere di Satana: distruggere l'opera di Dio, desolare le coscienze, spargere il dubbio, insinuare l'incredulità, togliere la fiducia in Dio, cancellare il Dio dai cuori di tante creature. Questa è l'opera del male, è l'opera di Satana. (Primo Mazzolari)

Preghiamo insieme

Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi.

Quand'ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.

Impegno

Oggi avrò modo di riflettere sui miei tradimenti verso Gesù e verso le persone care e scoprire cosa mi ha spinto a tradire

GIOVEDÌ SANTO 9 APRILE

Dal Vangelo di Matteo 26, 26-30

Ora, mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: "Prendete e mangiate; questo è il mio corpo". Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro, dicendo: "Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati. Io vi dico che da ora non berrò più di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio". E dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

Commento

Il giorno del Giovedì Santo è caratterizzato dall'istituzione dell'Eucarestia. Con questo Gesù, prima di morire e di abbandonare questo mondo, ha voluto lasciarci la sua presenza per rimanere sempre con noi. Quel pezzo di pane consegnato agli Apostoli non è altro che il suo Corpo dato per amore perché cibandoci dell'Eucarestia noi diventiamo capaci di amare come ci ha amati Gesù. Che grande dono l'Eucarestia! Oggi celebriamo il ricordo di quel gesto, oggi rinnoviamo il suo Amore per noi. Il pane e il vino consegnati nelle mani degli Apostoli come dono sono il

preludio della sua consegna nelle mani dei nemici che lo uccideranno e il sangue versato dalla croce il giorno dopo. Per questo ogni domenica celebrando l'Eucarestia noi facciamo memoria della sua Pasqua, della sua morte e Resurrezione secondo le sue parole: "Fate questo in memoria di me!".

Preghiera

Signore, aiutaci a vivere sempre in rendimento di grazie.

Fa' che celebriamo l'eucaristia con il cuore puro, con l'animo preparato, in piena obbedienza a quanto Gesù ci ha comandato e la Chiesa ci insegna. Fa' che l'eucaristia sia il centro, il modello, la forza plasmatrice di tutta la nostra vita.

Dona a ogni credente, a ogni famiglia, ogni gruppo, ogni comunità, di trovare nell'eucaristia la regola, il modello e l'alimento della vita cristiana di ogni giorno.

Impegno:

In questo giorno mi reco in chiesa per un momento di adorazione a Gesù, riconoscendolo presente nell'Eucarestia

VENERDÌ SANTO 10 APRILE

Dal Vangelo di Marco 15,33-37

Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Alle tre Gesù gridò con voce forte: Eloì, Eloì, lemà sabactàni?, che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: "Ecco, chiama Elia!". Uno corse a inzuppare di aceto una spugna e, postala su una canna, gli dava da bere, dicendo: "Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce". Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

In silenzio mettiti davanti al crocifisso e prega

Signore Gesù crocifisso, permettimi di stare qui, davanti a Te.
Mi capita raramente di guardarti come faccio in questo momento.
Tu mi attendi qui da sempre,
per dirmi quanto mi vuoi bene e quanto ti sono prezioso.
Con le tue braccia aperte sembra
che tu voglia raggiungere tutti gli uomini,
come in un abbraccio universale.
Sento che in questo abbraccio ci sono anch'io.
Esso mi dà sicurezza, perché è pieno di amore.
E' un abbraccio gratuito, purissimo, totale,
che mi fa superare il timore per le mie impurità,
per le mie cattiverie, per tutti i miei peccati.
Per il mistero della tua croce,
dona a me e a tutti gli uomini del mondo
un supplemento di fede interiore.
Portaci per mano fuori da noi stessi,
verso di te e verso i fratelli;
e fa' che ciò di cui non siamo capaci
possa essere il dono della ricchezza del tuo amore infinito.

Impegno:

Oggi cerco di partecipare alla via Crucis e mi fermo a contemplare il Crocifisso e gli regalo un bacio.

SABATO 11 APRILE

Il silenzio del Sabato Santo

Il silenzio dentro di sé è fondamentale nella vita della coppia. Signore, che vuoi che io faccia? Amare significa anche smettere di parlare e ascoltare Dio con il cuore, sperimentare nel silenzio la sua presenza.

Una persona capace di fare silenzio e di ascoltare Dio diventerà capace anche di ascoltare il coniuge, i figli o chiunque altro, mettendo a tacere se stesso, le proprie rivendicazioni, e aspettando con fiducia certa che il Signore è fedele alle promesse fatte. Non si tratta di una attesa passiva, di un silenzio sterile, per cui si finisce solo con il chiudersi in se stessi, con l'abbandonare la lotta, rassegna dosi alla mediocrità. Quante speranze sepolte nella nostra vita, nelle nostre famiglie! Quanti sogni, aspirazioni, progetti spenti nei nostri "sepolcri". Il silenzio che si richiede alla coppia non è il nulla. E' piuttosto un entrare nel cuore dei problemi e nel centro della vita. E' un silenzio arricchente, un'attesa piena di speranza, un arte che richiede umiltà, impegno sensibilità.

Preghiera

Signore, tutto è finito! E' venuta la sera e Tu giaci nel sepolcro.

Tutti ne tornano a casa, delusi e tristi:

e non ci sei più, di te solo un ricordo.

Quante volte ci sentiamo così anche noi: soli, tristi, delusi, con un solo povero ricordo di te! E' perché non abbiamo fede, non sappiamo vederti, non ricordiamo di te le grandi cose che tu hai fatto in noi.

Accendi in noi il ricordo palpitante di te; la certezza che tu sei vivo, con noi, sempre. Rendici capaci di superare i momenti di sconforto gli insuccessi e le nostre cadute, e di sapere che nel sepolcro, nel silenzio, quando tutto sembra morto e finito, tu sei ancora vivo e presente, tu sei con noi.

Impegno

Oggi farò una visita al sepolcro e sosterò davanti a Gesù e chiedo a lui:
Quali sono le mie delusioni speranze e attese

DOMENICA di PASQUA 12 APRILE

Dal Vangelo di Giovanni 20, 11-18

Maria invece stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: «Rabbunì!», che significa: Maestro! Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro». Maria di Màgdala andò subito ad annunziare ai discepoli: «Ho visto il Signore» e anche ciò che le aveva detto.

Commento

Il vangelo di oggi descrive l'apparizione di Gesù a Maria Maddalena. La morte del suo grande amico spinge Maria a perdere il senso della vita. Ma non si arrende nella ricerca. Si reca al sepolcro per incontrare di nuovo colui che la morte le ha rapito. Ci sono momenti nella vita in cui tutto si sgretola. Sembra che sia finito tutto. Morte, disastri, dolori, delusioni, tradimenti! Tante cose che possono farci mancare la terra sotto i piedi e che possono spingerci verso una crisi profonda. Ma avvengono anche altre cose. Per esempio che, improvvisamente, incontriamo di nuovo un amico, un'amica e ciò può ridarci speranza e può farci scoprire che l'amore è più forte della morte e della sconfitta. Cosa rende possibile l'incontro di Maria con Gesù? Da un lato la mancanza, il vuoto ("Hanno portato via il mio Signore"), che fa nascere il bisogno, il desiderio. Dall'altra Gesù che la chiama per nome ("Maria") e soltanto quando si sente chiamata per nome, Maria riconosce Gesù. E il suo cuore è colmo di gioia incontenibile ("Andò subito ad annunziare"). Un desiderio che ci mette in moto e la gioia di essere chiamati per nome. La gioia di scoprire che Gesù non tradisce le sue promesse. Così lo è anche per noi!

Preghierà:

**Signore Gesù,
come avevi predetto sei risorto:
hai vinto la morte e l'odio di chi ti ha condannato,
hai vinto il peccato di tutti gli uomini per i quali hai offerto al tua vita.
Noi crediamo nella tua Resurrezione, e sappiamo che tu sei vivo.
Aiutaci ad amarti presente ora qui con noi,
a contemplare il tuo amore che si è donato in questa Pasqua
e a sentirti oggi e sempre con noi, dentro la nostra vita.**

Impegno

La gioia di aver incontrato il Risorto ci porta ad annunciarlo e testimoniarlo con gioia a tutti coloro che incontriamo.